

deste in essi la speranza e la fede; — adesso che i tempi sembrano decisamente volgere al meglio, si accinse, stanco ed affievolito pur esso, alla suprema partenza.

Si spense di morte lenta, foglia per foglia, e come lagrimando!

I cittadini, pur di conservarlo, ne avrebbero sorretto i rami con sostegni di oro e con puntelli di argento; le donne di Traù avrebbero volentieri offerto le loro collane ed i loro orecchini, fattura degli orafi paesani, pur di mantenere in vita il cipresso, che sortì i natali con Giovanni Lucio e Paulo Andreis; che aveva veduto le gentildonne veneziane ed i soldati francesi; Marmont e Dandolo; il barone Mattia Rukavina di Bòynograd e Raimondo Conte di Thurn, Commissarî Imperiali.

Vide il cipresso le nostre poche gioje ed i nostri molti lutti; assistette alle contese di parte, tavola fuorviata dalle ambizioni e dai rancori di famiglie rivaleggianti. Per un momento parvero rievocarsi le fazioni del medioevo. quando gli Estrinseci minacciavano la città e gli Andreis disputavano ai Cega il primato delle cariche civiche. Ma il buon senso deve prevalere e le lotte cittadine andranno sempre più perdendo la deplorable violenza dei tempi passati.

Il cipresso, cresciuto senza terra, che fu per oltre due secoli, il vanto dei traurini ed una specie d'insegna miracolosa, attende ancora, nudo e stecchito, che le onorande sue reliquie sieno deposte e conservate in un arca modesta, prima che il vento del tutto le sperda.

Ed un traurino, nato a pochi passi dalla nicchia, dov'esso visse, nutrito di pioggia e di sole, interpretando il pensiero dei concittadini, gli dedica l'epicedio.